

INDICE SOMMARIO

<i>Prefazione</i> di LUISELLA DE CATALDO NEUBURGER.	v
<i>Introduzione</i>	xi

Parte prima TEORIE, METODI E STATISTICHE

CAPITOLO 1

BREVE STORIA DELLA CRIMINOLOGIA: TEORIE CLASSICHE E SVILUPPI MODERNI

di CONCETTA MACRÌ e BARBARA ZOLI

1.1. Nascita della criminologia: strumenti e oggetti di studio	3
1.1.1. Scuola Classica	8
1.1.2. Positivismo, predisposizione biologica e comportamento criminale	10
1.2. Studi sulla psicologia e la personalità criminale	17
1.2.1. Il contributo della psicoanalisi	17
1.2.2. Il contributo della psicologia	21
1.2.3. Il contributo della psichiatria e della medicina legale	22
1.2.4. Il contributo della psicomelia	26
1.2.5. Il contributo della sociologia	28
1.2.6. « Interazionismo simbolico » e « costruzionismo » nella lettura del crimine	39
1.3. Dall'azione deviante alle proposte della criminologia contemporanea	49
<i>Conclusioni</i>	56
<i>Riferimenti bibliografici</i>	59

CAPITOLO 2

LA CRIMINOLOGIA CLINICA E I SUOI AMBITI DI APPLICAZIONE

di CONCETTA MACRÌ

2.1. La criminologia clinica.	68
2.1.1. Il metodo clinico	69
2.2. Il criminologo clinico e i suoi contesti	72
2.2.1. Il ruolo del criminologo	73
2.2.2. Esperto <i>ex art.</i> 80.	74
2.2.3. Esperto Tribunale di Sorveglianza.	77
2.2.4. Perito e Consulente Tecnico	78
2.2.5. Psicologia investigativa.	79

2.3.	Quale posto al criminologo nelle “stanze” di giustizia?	82
2.3.1.	Il criminologo all'estero.	84
2.3.2.	La perizia.	85
2.3.3.	Perizia e processo penale	88
2.3.4.	Elaborato peritale e ricostruzione criminodinamica	94
	<i>Conclusioni</i>	97
	<i>Riferimenti bibliografici</i>	99

CAPITOLO 3

STRUMENTI DI VALUTAZIONE IN CRIMINOLOGIA

di BARBARA ZOLI, CONCETTA MACRÌ e ALESSANDRO MIRABILIO

3.1.	Premessa: una metodologia professionale	105
3.2.	Criteri di valutazione criminologica e psichiatrico forense	108
3.2.1.	Il colloquio clinico	109
3.2.2.	L'Osservazione	113
3.2.3.	Uso dei test psicometrici. Vantaggi nella loro corretta utilizzazione.	115
3.3.	La psicomетria per la criminologia	119
3.4.	Tipologie di test	131
3.4.1.	Test cognitivi e neuropsicologici	133
3.4.2.	Test proiettivi (test dell'area emotivo-relazionale).	137
3.4.3.	Test oggettivi	142
3.4.4.	Come si scelgono gli strumenti e perché tanto scrupolo.	145
	<i>Conclusioni</i>	146
	<i>Riferimenti bibliografici</i>	148

CAPITOLO 4

SETTORI DI APPLICAZIONE DELLA CRIMINOLOGIA

di BARBARA ZOLI, CONCETTA MACRÌ e ALESSANDRO MIRABILIO

4.1.	Imputabilità e capacità di intendere e di volere	154
4.1.1.	Oggetto della perizia.	155
4.2.	Imputabilità e maturità psicosociale	161
4.3.	La pericolosità sociale	163
4.3.1.	Valutazione della recidiva in reati a sfondo sessuale contro minori.	166
4.4.	Valutazione del detenuto	169
4.4.1.	Compatibilità con lo stato di detenzione	170
4.5.	Somministrazione dei test in caso di abuso	173
4.6.	La valutazione della testimonianza nei casi di abuso sui minori.	186
4.6.1.	Analisi del processo testimoniale	187
4.6.2.	Rapporti di reciprocità.	189
4.6.3.	Variabili implicate nella determinazione della replicabilità del narrato.	190
4.6.4.	Statement Validity Assessment (SVA)	193
4.7.	L'audizione protetta	197
	<i>Conclusioni</i>	200
	<i>Riferimenti bibliografici</i>	200

CAPITOLO 5
CRIMINE E INVESTIGAZIONE SCIENTIFICA

di RUBEN DE LUCA

5.1.	Che cos'è la psicopatia	209
5.1.1.	Definizioni e cenni storici	210
5.1.2.	Lo psicopatico come persona "senza coscienza": l'approccio di Robert D. Hare	212
5.1.3.	La « Psychopathy Check List » (PCL), lo strumento di valutazione della psicopatia	220
5.2.	Gli studi di un criminologo indipendente: Lonnie Athens e il processo di « violentizzazione »	222
5.2.1.	Prima fase: la « brutalizzazione »	223
5.2.2.	Seconda fase: la « belligeranza »	226
5.2.3.	Terza fase: le « prestazioni violente »	227
5.2.4.	Quarta fase: la « virulenza »	227
5.3.	Il « <i>criminal profiling</i> »: profilo psicologico e profilo geografico	228
5.3.1.	I precursori del profilo psicologico: Lombroso, Kretschmer e Langer	230
5.3.2.	Il primo esempio di <i>profiler</i> moderno: James Brussel	231
5.3.3.	Caratteristiche principali del <i>profiler</i> contemporaneo	232
5.3.4.	Elementi caratterizzanti il profilo criminale: il modello classico dell'FBI	233
5.3.5.	Altri modelli di profilo psicologico	236
5.4.	Il modello della "psicologia investigativa" di David Canter	240
5.4.1.	Applicazione operativa del modello della « psicologia investigativa »	242
5.5.	La tecnica del « profilo geografico »	244
5.5.1.	Percezione della distanza	247
5.5.2.	Mappe mentali	248
5.5.3.	Modello di Brantingham e Brantingham	249
5.6.	Limiti del <i>criminal profiling</i> tradizionale e prospettive future	251
5.6.1.	Applicazione delle ricerche sull'Intelligenza Artificiale (IA) e sulle reti neurali al settore del <i>profiling</i> nell'omicidio seriale	253
5.7.	Il profilo criminale in Italia	256
5.7.1.	Il lavoro dell'Unità Analisi Crimini Violenti (UACV)	257
5.8.	Parlare con un criminale: tecniche avanzate di intervista e interrogatorio	260
5.8.1.	Come condurre efficacemente un interrogatorio	264
5.8.2.	La « tecnica dei nove passi » di Reid	267
5.8.3.	Cosa succede durante l'applicazione della tecnica di Reid: come cambia la psiche del sospettato	270
5.9.	Criminalistica e sopralluogo giudiziario	271
5.9.1.	Il sopralluogo giudiziario	273
5.9.2.	L'importanza dell'analisi del DNA nell'investigazione criminale	275
5.9.3.	Applicazione pratica dell'analisi del DNA per identificare un assassino	280
5.9.4.	Eurogendfor: la polizia europea per le crisi extra-UE	283
5.10.	Le neuroscienze nell'investigazione criminale: tre studi scientifici del 2013	283
	<i>Conclusioni</i>	286
	<i>Riferimenti bibliografici</i>	287

CAPITOLO 6
NEUROIMAGING E CRIMINOLOGIA
 di MARCO CANNAVICCI

6.1. Neurobiologia e crimine.	294
6.2. Neuroscienze e libero arbitrio	296
6.3. Il cervello colpevole e le neuroscienze.. . . .	307
6.3.1. Il caso e la sentenza di Trieste	310
6.3.2. Gli accertamenti peritali alla base della sentenza di Trieste	313
6.4. Il diritto e la neuroetica.	317
6.5. Neuroscienze e memoria: gli studi sulla <i>lie detection</i>	320
6.6. Determinismo comportamentale e genetica	323
<i>Conclusioni</i>	328
<i>Riferimenti bibliografici</i>	328

CAPITOLO 7
INFORMATICA FORENSE
 di RUBEN DE LUCA e FABRIZIO CAPONERA

7.1. La nostra identità digitale è al sicuro su Internet?	331
7.2. Il <i>phishing</i> : dinamiche di uno dei crimini informatici più diffusi.	335
7.3. I cyber-crimini di nuova generazione: la situazione in Italia	342
7.3.1. Il « <i>malware</i> » legale utilizzato dai Governi per spiare i dissidenti.	344
7.4. Dalla “prateria elettronica” allo stato di diritto	345
7.5. Il mito di Internet e la globalizzazione.	349
7.6. <i>Stalking</i> e Facebook	353
7.6.1. La « <i>Computer Forensics</i> »	357
7.6.2. Le cyber-estorsioni tramite Facebook.	361
7.7. Il nuovo « 113 virtuale » in Italia: prevenzione e contrasto dei cyber-crimini	363
7.7.1. I dati del primo semestre 2013 sulla sicurezza informatica aziendale	363
<i>Conclusioni</i>	364
<i>Riferimenti bibliografici</i>	365

CAPITOLO 8
GRAFOLOGIA FORENSE
 di ELENA MANETTI

8.1. Nascita della grafologia moderna	368
8.2. La grafologia italiana	370
8.3. Il contributo della grafologia nella perizia giudiziaria	372
8.3.1. Fondamenti psicologici della perizia grafologica	373
8.4. Grafologia e devianza: la relazione fra scrittura e personalità criminale.	375
8.5. La scuola morettiana e l’analisi della devianza	385
8.6. Gli studi di Roda Wieser	388
8.7. Casi clinici: le scritture di tre serial killer italiani.	391
8.7.1. Donato Bilancia.	391
8.7.2. Michele Profeta	393
8.7.3. Luigi Chiatti	395

8.8.	Altri casi clinici: la scrittura di alcuni criminali italiani	396
8.8.1.	Pietro De Negri, il “Canaro” della Magliana	396
8.8.2.	Gianfranco Stevanin, il serial killer delle prostitute	399
8.8.3.	Maria Luigia Redoli, la “Circe della Versilia”	403
8.8.4.	Olindo e Rosa: la strage di Erba.	407
8.8.5.	Angelo Izzo, il « mostro del Circeo »	413
	<i>Riferimenti bibliografici.</i>	418

CAPITOLO 9

STATISTICHE DEI REATI IN ITALIA

di RUBEN DE LUCA

9.1.	I dati sulla criminalità in Italia.	422
9.1.1.	Il Rapporto EUROSTAT 2006-2009: la criminalità in Italia rispetto al resto d'Europa.	423
9.1.2.	I dati sull'infanticidio.	424
9.1.3.	La percezione della sicurezza e della criminalità nei cittadini italiani.	424
9.2.	I dati sulla criminalità minorile	425
9.2.1.	I dati ISTAT sui minori a rischio criminalità	427
9.3.	I dati sul numero dei detenuti	428
9.3.1.	Il nuovo decreto legge per limitare il sovraffollamento delle carceri in Italia.	436
9.3.2.	Gli Ospedali Psichiatrici Giudiziari (OPG)	437
9.4.	L'omicidio stradale: un nuovo reato nel codice penale italiano?	438
	<i>Riferimenti bibliografici.</i>	441

CAPITOLO 10

PUBBLICO, MASS MEDIA E PERCEZIONE DEL CRIMINE

di RUBEN DE LUCA e BIANCAMARIA MASSARO

10.1.	<i>Mass media</i> e opinione pubblica.	444
10.2.	Gli “eroi maledetti” bucano il video: il fascino del male e della malattia mentale.	445
10.3.	“Sbatti il ‘mostro’ in prima pagina”: perché alcuni crimini sono più pubblicizzati di altri	447
10.3.1.	La presenza di uno o più cadaveri: il crimine deve essere un omicidio.	447
10.3.2.	La presenza di un colpevole (vero o presunto) “interessante” e vivo: l'assassino deve (possibilmente) essere giovane, bello e intelligente	448
10.3.3.	Il sospettato principale dell'omicidio non deve assolutamente confessare, così lo show può durare a lungo alternando quotidianamente “rivelazioni” e “colpi di scena”.	449
10.3.4.	La presenza di una vittima “innocente”, “interessante” e “rispettabile”: gli omicidi delle prostitute non interessano proprio a nessuno	450
10.4.	“Jack lo Squartatore” vs. H.H. Holmes: come si crea la « notorietà morbosa ».	451
10.4.1.	Il caso di Marco Ahmetovic, un tentativo italiano di imitare il modello americano di « notorietà morbosa ».	455
10.5.	“Sei un girolimoni”: cronaca di un errore giudiziario reso incancellabile dai mass media	457
10.6.	La costruzione perfetta di un'icona mediatica: la storia di Charles Manson	459

10.6.1.	Charlie, il “Figlio dell’Uomo” (Man-son)	461
10.6.2.	Charles Manson diventa il personaggio più famoso della controcultura americana: l’uomo lascia il posto alla leggenda	462
10.7.	I “tormentoni” criminali del 2011: gli omicidi di Sarah, Yara, Melania	466
10.7.1.	Sarah Scazzi	466
10.7.2.	Yara Gambirasio	469
10.7.3.	Melania Rea	473
10.8.	La nascita di una nuova figura di professionista televisivo: il “criminologo da salotto”	477
10.8.1.	Il convegno del 2012 sulla figura del “criminologo mediatico”	480
10.8.2.	Il « Gruppo di Studio su Criminologia e Media »	481
10.9.	Una forma di perversione nascosta: il « turismo dell’orrore »	483
10.9.1.	Cos’è il <i>dark tourism</i> e il profilo del « turista dark »	483
10.9.2.	Il <i>dark tourism</i> ad Avetrana: tutti in fila per vedere la villetta di “zio Michele”	486
	<i>Conclusioni</i>	487
	<i>Riferimenti bibliografici</i>	488

Parte Seconda

I CRIMINI: MORFOLOGIA, DINAMICHE E STUDIO DEI CASI

CAPITOLO 11

MALTRATTAMENTO E ABUSO ALL’INFANZIA

di CONCETTA MACRÌ e SARA MASCOLO

11.1.	Lo stato delle politiche e dei servizi contro la violenza sui bambini in Italia	495
11.1.1.	Operatori e professionisti per la formazione continua e la ricerca	501
11.2.	La violenza sui minori	502
11.2.1.	Rischi o fattori di violenza	503
11.2.2.	Le forme di violenza	504
11.3.	Effettuare la diagnosi	509
11.3.1.	Maltrattamento fisico	509
11.3.2.	Abuso psicologico	513
11.3.3.	Violenza assistita	515
11.3.4.	Patologia della fornitura di cure	519
11.4.	Una patologia poco nota: la « Sindrome di Münchhausen per Procura »	524
11.4.1.	L’Attaccamento nella « Sindrome di Münchhausen per Procura »	529
11.5.	Abuso sessuale	532
11.5.1.	Definizione clinica di abuso sessuale	532
11.5.2.	Esiti fisici, psicologici e comportamentali	535
11.5.3.	Le conseguenze dell’abuso sessuale	537
11.6.	Fattori di rischio e fattori protettivi nell’abuso e nel maltrattamento	540
11.6.1.	Fattori di rischio	541
11.6.2.	Fattori protettivi	545
11.7.	Le « Mutilazioni Genitali Femminili »: un fenomeno di maltrattamento/violenza “culturale” su bambine e giovani donne	547
11.7.1.	Origine e storia delle MGF	548
11.7.2.	La cultura alla base delle MGF	549
11.7.3.	Definizione delle MGF	550

11.7.4. Conseguenze delle MGF sulla salute psico-fisica della vittima	551
11.8. Dalla notizia di reato alla presa in carico	553
<i>Conclusioni</i>	559
<i>Riferimenti bibliografici</i>	564

CAPITOLO 12

PEDOFILIA E PROFILO PSICOLOGICO DEL PEDOFILO

di RUBEN DE LUCA

12.1. Definizione e criteri diagnostici della pedofilia nel DSM IV-TR	569
12.2. Identikit del pedofilo.	570
12.3. Pedofilia femminile: un universo poco conosciuto	573
12.4. La pedofilia nel contesto religioso.	576
12.4.1. La riforma del sistema penale del Vaticano	577
12.5. Pedofilia e Internet.	578
12.5.1. Identikit del pedofilo <i>on-line</i> e tipologia dei siti	579
12.5.2. Come proteggere i minori dai pericoli della cyber-pedofilia	583
12.6. Il « turismo sessuale » e la prostituzione nel mondo.	585
12.6.1. Un caso europeo: la prostituzione legalizzata in Germania.	588
<i>Riferimenti bibliografici</i>	589

CAPITOLO 13

CRIMINI E MINORI

di CONCETTA MACRI e BARBARA ZOLI

13.1. Identikit della criminalità minorile: quanti sono e chi sono i minori che delinquono.	591
13.2. Aspetti psicologici e fattori di rischio della devianza minorile.	594
13.3. Il sistema di giustizia minorile	597
13.3.1. Dall'arresto al dibattimento.	607
13.4. Valutazione della personalità e perizia psicologica.	613
13.5. Principi di prevenzione della criminalità minorile	621
<i>Conclusioni</i>	625
<i>Riferimenti bibliografici</i>	627

CAPITOLO 14

BULLISMO E CYBER-BULLISMO

di LUCA PISANO

14.1. Le diverse forme dell'aggressività off-line nell'adolescenza	631
14.2. Le prepotenze on-line: il cyber-bullismo	637
14.2.1. <i>Flaming</i>	640
14.2.2. <i>Harassment</i>	641
14.2.3. <i>Cyber-stalking</i>	642
14.2.4. <i>Denigration</i>	643
14.2.5. <i>Impersonation</i>	644
14.2.6. <i>Outing and Trickery</i>	645

14.2.7. <i>Exclusion</i>	646
14.2.8. <i>Cyber-bashing</i> (o <i>Happy Slapping</i>)	647
14.3. La competenza del tribunale per i minorenni nei casi di bullismo (di MARI- NELLA POLO)	651
14.4. Internet: vantaggi e rischi per i minori (di GRAZIA CORRADINI)	657
<i>Conclusioni</i>	680
<i>Riferimenti bibliografici</i>	681

CAPITOLO 15

LE BANDE GIOVANILI

di RUBEN DE LUCA

15.1. Definizioni e caratteristiche delle bande giovanili	687
15.2. Le bande giovanili nel mondo	690
15.2.1. Un caso europeo: le baby gang a Londra	691
15.3. Le bande giovanili in Italia	693
15.3.1. Le baby gang al femminile	695
15.3.2. Le gang etniche.	697
15.3.3. Un caso di baby gang a Roma	701
15.3.4. Un'inchiesta italiana: cosa pensano i genitori se scoprono che il loro figlio è un violento?	701
15.4. Il mondo dei « biker », le bande dei motociclisti	703
15.4.1. La struttura paramilitare e la simbologia.	704
15.4.2. Le attività criminali dei « biker »	705
<i>Riferimenti bibliografici</i>	706

CAPITOLO 16

LA CRIMINALITÀ ECONOMICA

di MAURO MARZO

16.1. Crimini dei « colletti bianchi »	711
16.1.1. Le caratteristiche dei crimini dei « colletti bianchi »	713
16.1.2. I singoli caratteri del crimine dei « colletti bianchi »	714
16.2. Economia e criminalità	717
16.3. I reati economici in Italia	722
16.3.1. La corruzione	724
16.3.2. L'evasione fiscale	726
16.3.3. Il riciclaggio	729
<i>Conclusioni</i>	732
<i>Riferimenti bibliografici</i>	734

CAPITOLO 17

IMMIGRAZIONE CLANDESTINA E CRIMINALITÀ

di MAURO MARZO

17.1. Premessa giuridica	737
------------------------------------	-----

17.2.	Le migrazioni nel mondo globale	742
17.3.	Le migrazioni irregolari	744
17.4.	Le « nuove schiavitù »	748
17.5.	L'immigrazione clandestina in Italia	750
17.5.1.	Le rotte criminali	754
17.5.2.	La delittuosità connessa all'immigrazione clandestina	756
17.5.3.	Immigrazione clandestina e criminalità	758
17.5.4.	L'immigrazione clandestina "percepita"	761
17.6.	Immigrazione irregolare e integrazione	767
	<i>Riferimenti bibliografici</i>	769

CAPITOLO 18

LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

di RUBEN DE LUCA

18.1.	Definizioni	771
18.1.1.	La « Convenzione di Palermo » (2000)	772
18.2.	Sicilia: « Cosa Nostra »	775
18.2.1.	Struttura e attività criminali	776
18.3.	Campania: la « camorra »	777
18.3.1.	Struttura e attività criminali	777
18.4.	Calabria: « 'ndrangheta »	778
18.4.1.	Struttura e attività criminali	779
18.4.2.	La situazione della donna all'interno della 'ndrangheta	781
18.5.	Puglia: la « Sacra Corona Unita »	783
18.5.1.	Struttura e attività criminali	785
18.6.	Basilicata: i « basilischi » (la « quinta mafia »)	785
18.6.1.	Struttura e attività criminali	786
18.7.	Mafie in movimento: diffusione delle mafie italiane e straniere in Italia	787
18.7.1.	La mafia cinese	789
18.7.2.	La mafia albanese	794
18.8.	Il crimine organizzato a Roma	798
18.9.	Un argomento poco studiato: i mafiosi e la malattia mentale	803
18.10.	Nuovi business del XXI secolo per la criminalità organizzata	806
18.10.1.	Le scommesse nel mondo del calcio	807
18.10.2.	Il traffico dei farmaci	808
18.10.3.	Videopoker e gioco d'azzardo	810
	<i>Riferimenti bibliografici</i>	812

CAPITOLO 19

SETTE E « CULTI DISTRUTTIVI »: PROBLEMATICHE CRIMINALI

di RUBEN DE LUCA

19.1.	Definizioni e caratteristiche fondamentali	815
19.1.1.	Elementi fondamentali della setta: un <i>leader</i> e dei seguaci	818
19.1.2.	Il concetto di « idee eterree » alla base della fede	819
19.2.	Strategie di reclutamento e vittimologia delle sette	821
19.2.1.	Maghi, "santoni" e guru: come agiscono e chi sono le loro vittime	823
19.3.	Psicologia della <i>leadership</i> : come pensano e agiscono i leader di una setta	828

19.4.	Tecniche di comunicazione, manipolazione mentale e «lavaggio del cervello»	831
19.4.1.	La « riforma del pensiero »: gli studi di Robert Lifton e Margareth Singer	837
19.4.2.	Manipolazione mentale mediante destrutturazione/ristrutturazione cognitiva	839
19.5.	Come uscire da una setta?	844
	<i>Riferimenti bibliografici</i>	847

Parte Terza

CRIMINI “SPECIALI” E PREVENZIONE

CAPITOLO 20

I SERIAL KILLER

di RUBEN DE LUCA

20.1.	Definizioni classiche di omicidio seriale	851
20.2.	Nuova definizione operativa di serial killer e classificazione dell'omicidio seriale (De Luca, 1998, 2001, 2006)	858
	20.2.1. Il motivo universale che spinge tutti i serial killer a uccidere	862
20.3.	Identikit del serial killer: chi è, come uccide, perché lo fa	862
	20.3.1. Il rapporto con la famiglia	864
	20.3.2. Il rapporto con il gruppo dei pari	868
20.4.	I Fattori che generano il comportamento omicidiario seriale: il “ <i>Modello SIR</i> ” (De Luca, 2001, 2006)	869
	20.4.1. Il Fattore Socio-ambientale, F(S)	870
	20.4.2. Il Fattore Individuale, F(I)	871
	20.4.3. Il Fattore Relazionale, F(R)	873
20.5.	Perversioni sessuali e omicidio seriale	874
	20.5.1. Il serial killer sadico	877
	20.5.2. Il serial killer necrofilo	878
	20.5.3. Il serial killer pedofilo	879
	20.5.4. Il serial killer “vampiro” e cannibale	881
	20.5.5. L'importanza del feticismo nel serial killer	884
	20.5.6. Il serial killer e la mutilazione delle vittime	886
20.6.	Il ruolo della pornografia nella formazione del serial killer	887
	20.6.1. Perché gli uomini usano la pornografia	889
	20.6.2. La rappresentazione della donna nella pornografia: la “vittima predestinata” e l'equivalenza “donna/prostituta”	890
	20.6.3. Gli effetti del materiale pornografico violento sugli uomini	891
20.7.	La donna serial killer: caratteristiche specifiche dell'omicidio seriale femminile	893
	20.7.1. Differenze fra omicidio seriale maschile e femminile	894
	20.7.2. L'altra metà della violenza: l'aggressività femminile	896
	20.7.3. Caratteristiche dell'omicidio seriale femminile	899
	20.7.4. Profilo psicologico della donna serial killer	900
	20.7.5. Il processo di formazione della donna serial killer	901
20.8.	Problemi investigativi collegati all'omicidio seriale	903
	20.8.1. “Accecamento” per mancanza di comunicazione (assenza di <i>linkage</i>)	906
	20.8.2. Addestramento e preparazione specifica degli investigatori	906

20.9.	Diagnosi e trattamento: è possibile curare un serial killer?	909
20.9.1.	Cause di insuccesso nel trattamento dei serial killer	909
20.9.2.	La diagnosi clinica del serial killer.	912
20.9.3.	Test utilizzabili nella diagnostica del serial killer	917
20.9.4.	Il “Disturbo di Personalità Multipla” (DPM) è sempre una simulazione del serial killer.	919
20.9.5.	Il problema dell'imputabilità del serial killer	925
20.9.6.	I nuovi paradigmi di trattamento biologico	926
20.10.	Ipotesi di prevenzione e trattamento del serial killer tramite l'elaborazione artistica (De Luca, 2006)	929
20.10.1.	Le fasi dell'attività predatoria del serial killer in rapporto alle fasi della creazione artistica.	930
20.10.2.	Proposta di trattamento terapeutico multilivello e integrato di De Luca (2001, 2006) e applicazione del “ <i>metodo dell'immaginazione attiva</i> ” (C.G. Jung)	932
	<i>Riferimenti bibliografici.</i>	935

CAPITOLO 21

IL MASS MURDER E LE STRAGI NELLE SCUOLE

di RUBEN DE LUCA

21.1.	Definizione e caratteristiche del <i>mass murder</i>	939
21.2.	Il « Disturbo Relazionale »	941
21.3.	Profilo psicologico del <i>mass murderer</i>	942
21.4.	L'omicidio di massa in Italia	945
21.5.	Profilo psicologico dello <i>school shooter</i>	949
21.6.	Adam Lanza e la strage di bambini di Newton.	951
21.6.1.	Cronologia di un massacro	951
21.6.2.	La personalità di Adam Lanza e le motivazioni della strage	953
21.7.	Il problema della diffusione delle armi negli Stati Uniti	955
21.7.1.	Le nuove armi in plastica che si possono “stampare” in 3D	958
	<i>Riferimenti bibliografici.</i>	959

CAPITOLO 22

TERRORISMO TRADIZIONALE E FANATISMO RELIGIOSO-SUICIDA

di RUBEN DE LUCA

22.1.	Struttura e caratteristiche del terrorismo classico	961
22.2.	Il fanatismo: alle origini del fondamentalismo	968
22.2.1.	Caratteristiche del fondamentalismo	969
22.2.2.	Fanatismo essenziale: la spinta primaria all'estremismo	971
22.2.3.	Fanatismo indotto: l'effetto di trascinamento del gruppo e della massa.	972
22.3.	Tipologia e dinamiche psichiche del fanatismo	973
22.3.1.	Caratteristiche fondamentali delle personalità fanatiche	975
22.3.2.	La « guerra cosmica » e il concetto di « nemico asimmetrico ».	977
22.4.	Un'estensione del fanatismo: la disponibilità al « martirio »	979
22.4.1.	Le fasi del processo di « satanizzazione »	980
22.4.2.	I meccanismi di disimpegno morale dei terroristi suicidi	981
22.5.	Profilo psico-sociologico del <i>kamikaze</i> contemporaneo	982

22.5.1. Preparazione spirituale e psicologica del “martire”	984
22.6. Il terrorista “fai-da-te” e l’indottrinamento in Rete	985
<i>Conclusioni</i>	988
<i>Riferimenti bibliografici</i>	988

CAPITOLO 23

TERRORISMO E INTELLIGENCE

di MARCO CANNVICCI

23.1. Psicologia del terrorismo	991
23.2. Terrorismo e mass media	992
23.3. Terrorismo e intelligence	995
23.3.1. L’intelligence investigativa	997
23.3.2. Le tipologie di analisi	1000
23.3.3. L’intelligence investigativa nel terrorismo.	1004
23.3.4. L’analista di intelligence.	1006
23.4. Il ruolo dell’intelligence nell’analisi dei fenomeni terroristici	1007
23.4.1. Il « pensiero laterale »	1011
23.4.2. Risolvere un problema (« <i>problem solving</i> » e « <i>brainstorming</i> »)	1012
23.4.3. L’analisi.	1013
23.4.4. Applicazione pratica: esercizi del « pensiero laterale »	1015
23.4.5. Sequestri di persona e cattura di ostaggi	1017
23.4.6. Gestione di crisi e negoziazione con i terroristi.	1021
23.4.7. Il profilo degli autori di cattura di ostaggi e/o barricamento.	1027
<i>Riferimenti bibliografici</i>	1030

CAPITOLO 24

STALKING E « FEMMINICIDIO »

di RUBEN DE LUCA

24.1. <i>Stalking</i> : definizioni e tipologie	1033
24.1.1. La classificazione degli <i>stalker</i> di Mullen, Pathè, Purcell e Stuart (1999).	1036
24.1.2. Le donne autrici di <i>stalking</i> : caratteristiche e tipologie	1038
24.1.3. Profilo psico-patologico degli <i>stalker</i>	1039
24.1.4. Le vittime dello <i>stalking</i>	1045
24.1.5. Come distinguere un caso reale di <i>stalking</i> da semplici comportamenti fastidiosi?.	1050
24.2. Il « femminicidio »: uomini che odiano le donne	1053
24.2.1. Dalla violenza domestica al « femminicidio »	1056
24.2.2. Nessuna donna è al sicuro: le vittime che hanno più di 60 anni	1064
24.2.3. Lo strano caso di don Piero Corsi e il suo “manifesto” sul femminicidio.	1065
24.3. I dati sullo <i>stalking</i> e sui maltrattamenti del 2012 e del primo semestre 2013.	1067
24.3.1. Il primo Rapporto mondiale sulla violenza contro le donne	1068
24.3.2. Nuove norme del 2013 per difendere le donne dalle violenze domestiche	1069
<i>Conclusioni</i>	1071
<i>Riferimenti bibliografici</i>	1071

CAPITOLO 25
VITTIMOLOGIA E PREVENZIONE.
LA PERCEZIONE FEMMINILE DI ESSERE VITTIME

di RUBEN DE LUCA

25.1.	La percezione delle donne italiane su violenze e maltrattamenti	1074
25.1.1.	L'alterazione del vissuto quotidiano in rapporto alla percezione della violenza.	1076
25.1.2.	La violenza psicologica all'interno del rapporto di coppia	1077
25.1.3.	Lo stalking messo in atto dal partner nel momento in cui viene lasciato	1078
25.2.	Perché la donna non interrompe il ciclo di vittimizzazione?	1079
25.2.1.	La ricerca costante del "lato buono" del partner.	1079
25.2.2.	I meccanismi di difesa femminili.	1082
25.2.3.	Depressione e scarsa autostima della donna che si cristallizza nel ruolo di "vittima"	1085
25.3.	È possibile prevenire la mattanza delle donne? Tecniche di intervento preventivo sugli <i>stalker</i> e nella gestione delle crisi di coppia.	1097
25.3.1.	Le donne inglesi possono uccidere il marito per « legittima difesa »: un esempio da seguire anche in Italia?	1100
25.3.2.	Introdurre un nuovo tipo di reato: l'« omicidio dell'anima »	1101
25.4.	Due nuovi strumenti per combattere il femminicidio: la « Convenzione di Istanbul » e la convenzione « No More! »	1102
25.5.	Come riconoscere di avere a che fare con un manipolatore?	1105
25.5.1.	I segnali di pericolo di Gavin de Becker (1997)	1106
25.5.2.	Le 30 caratteristiche della personalità manipolatoria secondo Isabelle Nazare-Aga (2004).	1108
	<i>Riferimenti bibliografici.</i>	1112
	<i>Indice delle schede.</i>	1113

APPENDICI

a cura di RUBEN DE LUCA

Appendice A — Il « Codice di autoregolamentazione criminologi e media »	1121
Appendice B — Testro integrale della legge C.D. « Anti-Stalking », Approvata il 18 febbraio 2009.	1125
<i>Autori e Collaboratori</i>	1129